

Christian Sinicco – Tre testi da Alter (anteprima editoriale), Vydia 2019, prefazione di Giancarlo Alfano

## Descrizione

IMG 20190327\_192941

**Christian**

**Sinicco** è nato a Trieste nel 1975. Nel 2002 diviene caporedattore di «Fucine Mute», tra i primi periodici multimediali ad essere iscritto nel Registro Stampa in Italia (1998), dove avvia il progetto di catalogazione della poesia delle nuove generazioni; intervista anche alcuni tra i poeti italiani più significativi, come Mario Luzi, Maria Luisa Spaziani e Franco Loi. Ha pubblicato: *Passando per New York* (LietoColle, 2005; prefazione di Cristina Benussi), la plaquette *Ballate di Lagosta Mare del Poema* (CFR, 2014; introduzione di Alberto Bertoni e nota di Cristina Benussi) e il libro d'arte *Città esplosa* (Prova D'Artista / Galerie Bordas, Venezia 2016; introduzione di Giancarlo Alfano) poi contenuto in *Alter* (Vydia, 2019; prefazione di Giancarlo Alfano). Le sue poesie sono state tradotte in bielorusso, catalano, croato, inglese, lettone, olandese, sloveno, spagnolo, tedesco e turco. Attualmente dirige «Poesia del nostro tempo – poesiadelnostrotempo.it» ed è redattore di «Midnightmagazine» e «Argo», per cui ha

curato anche l'indagine sulla nuova poesia dialettale L'Italia a pezzi. Antologia dei poeti in dialetto e in altre lingue minoritarie (1950-2013) (Gwynplaine 2014) e gli annuari di poesia. Si occupa di lingue e dialetti nelle giurie dei premi Giuseppe Malattia della Vallata e Pierluigi Cappello, dirige il piccolo festival *Ad alcuni piace la poesia* (Montereale Valcellina, PN); a Trieste ha fondato il gruppo di poesia *Gli Ammutinati e*, in seguito, la *Lips – Lega Italiana Poetry Slam*, di cui è stato Presidente, nonché ha diretto alcuni festival, tra cui Iperporti – Scali Internazionali di Letteratura. Il suo sito è <https://christiansinicco.wordpress.com/>. Christian Sinicco

Tre testi da "Alter" (Vydia 2019)

Anteprima editoriale

[NOME : avvio alfabeto fuori]

alter è il mio nome,

non progettano più automazioni  
macchine del più che volevano il cielo,  
macchine del più, voluminose e volanti

io posso camminare e ho visto una fragola:  
nei campi della produzione  
ha i segni di una ferita,  
sarebbe un alfabeto fuori di sé  
fino a toccare le sue prime parole,  
ha il sapore della bocca  
mentre è contro di me,  
tocchiamo il suo viola  
noi sbocciati sopra gli occhi

piove così forte,  
tu sosta in uno splendido rosa  
e matura l'idea  
fino a toccare la magnolia  
che non sa perché  
l'ondaluce se ne va

\*

[MACCHINE : assimilazione innesti 2]

la vetroresina è nella pancia  
e suonano i buchi neri,  
organi di stelle, dormono epoche,  
guardando tessiture, rive e gocce  
di sole, e dinamiche di abbagli  
intermittenti: macchine del più  
sussurrano il tuo » saresti infinito «  
e si dirigono oltre quasi  
accecate, in direzioni opposte  
rivedendo la prima trasmissione,  
film nerisgranati, e radiotracce  
– noi siamo un guscio, noi siamo identità  
solamente riavvolgendo il passato:  
questo è il concetto di tempo che dà forza  
e attaccamento alla vita, eppure l'ascolto,  
eppure zigomi assetati e allagati,  
eppure il succedersi di foreste  
e frenesie di spazi, strati di rocce,  
di viadotti... Come l'agile tigre,  
legato dalle antiche bucoliche,  
hai vissuto spesso nell'animale  
ferito, o in cattività e quasi  
guardi fuori di te, sopra

prima che questo senso  
che si innesta scompaia  
è la notte e nel bosco  
solo lucciole che ti fanno amare

\*

[TRASMISSIONI FINALI : deposizioni pronuncia]

la risposta è bianca,  
il suo codice è sconosciuto, negato,  
sostituito, avvolto d'edera  
fuori da gallerie  
lunghe come la terra  
e rifratte;  
i suoi rapporti  
non sono conservati,  
la sorgente di tutto è dentro un uccello  
che riarticola, che si estranea  
e violentemente adagia un richiamo  
aprendo gli occhi al mio sonno  
prima di abbassarsi sotto le acque  
prima di convertirsi  
senza più respirare  
solo nei flussi – in delle pieghe  
ho pronunciato due occhi commossi,  
ho pronunciato » entrata «  
deposizione chiara  
di particelle, di un mio uragano  
che si sposta nel ventre,  
nella dorsale e poi verso la costa  
ho pensato che era l'attimo, mentre  
la bocca mi scoppiava;  
apprendo che l'inizio  
è una trasmissione  
e la risposta è bianca  
come il muro che echeggia  
alle spalle

---

Fotografia di proprietà di Héloïse Faure, 2017.

**Data di creazione**

Aprile 29, 2019

**Autore**

root\_c5hq7joi